

Postato da Valerio Daniele su Indignerai:

Fasi Rai: facciamo chiarezza.

Vista la comunicazione fatta pervenire dal Presidente Fasi, Bruno Fusco, ai lavoratori Rai e alle OO.SS. nei giorni scorsi, e viste le polemiche su questa materia, innescate in maniera pretestuosa da alcuni, per la trasparenza che ci contraddistingue vogliamo chiarire quale percorso ha condotto il CdA Fasi alle determinazioni di questi giorni.

La prima polizza con RBM (Previmedical) è stata sottoscritta nel 2012, a seguito della volontà della precedente società, Generali/Assitalia, di abbandonare progressivamente il settore ritenuto poco redditizio. Ricordiamo che, a scadenza del contratto, Assitalia propose solo due opzioni al CDA Fasi: il suo ritiro (cosa poi avvenuta) o l'incremento della polizza del 35% (circa 3 milioni euro sul valore complessivo di 9 ml.) mantenendo le prestazioni in essere.

A quel punto, il CdA (espressione di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Snater), ritenuta inaccettabile la proposta Assitalia, valutarono due offerte, una di Unisalute e l'altra di RBM.

La scelta definitiva fu fatta, a maggioranza del CDA (voto contrario del componente Uilcom), per la seconda società assicurativa che propose un contratto di tre anni, invarianza dei costi della polizza per il primo anno (2012), possibili aumenti solo dal secondo anno se si fossero raggiunti parametri di costi codificati e riscontrabili anche attraverso la verifica delle fatture, ovviamente il mantenimento delle prestazioni preesistenti e la possibilità di utilizzare, oltre alla rete della società, anche i rimborsi presso altre strutture.

Dalla maggioranza del CDA (ad esclusione del componente Uilcom Uil) fu valutata inferiore la proposta di Unisalute perché si richiedeva, a partire dal primo anno (2012), un incremento del premio (tra i 200.000 e i 280.000 euro caricati per le prestazioni dedicate ai famigliari) e l'utilizzo prioritario della rete Unisalute a discapito dei rimborsi presso strutture già utilizzate dai lavoratori o, in alternativa, la riduzione delle prestazioni.

Nel 2013 RBM, in virtù dei risultati relativi all'andamento negativo della polizza sull'anno, così come previsto nel contratto, chiese un incremento del costo dell'assicurazione del 20% a partire dal 2014 (terzo anno della vigenza) ed anche in questo caso il CDA Fasi, a maggioranza, contrattò e raggiunse un accordo che, al fine di evitare per il terzo anno consecutivo qualsiasi rincaro della polizza, stabiliva un prolungamento del contratto con RBM sino a tutto il 2016, ovviamente ridefinendo, sempre con parametri trasparenti, i possibili incrementi per gli anni 2015 e 2016.

Infine, giungiamo all'ultimo contratto siglato dal CDA Fasi, il 12 dicembre u.s., con RBM.

Anche in questo caso si è riusciti a contenere i valori di incremento dei costi relativi alle prestazioni erogate: infatti, per quanto stabilito dai parametri contrattuali, RBM avrebbe potuto chiedere un incremento dei premi, per l'anno 2015, del 9,5%. La trattativa condotta dalla maggioranza del CDA (escluso il componente Uilcom Uil) ha ridimensionato l'incremento del premio, prevedendo per il 2015 il 5%, per il 2016 il 4%, con la condizione aggiuntiva che, nel caso in cui il CDA non dovesse valutare più conveniente recedere alla fine del 2016 (condizione peraltro priva di oneri), per gli anni 2017, 2018 e 2019, sempre a parità di prestazioni, il costo della polizza rimarrà invariato.

Con tale operazione il CDA Fasi ha fatto sì che l'incremento, a parità di prestazione, sarà solo del 9% su 8 anni, pari all'1,1% annuo, ben inferiore anche a qualsiasi dato inflattivo.

Nonostante questo (la matematica non è un'opinione), memori della precedente contrattualizzazione, delle problematiche connesse e di alcune lamentele rispetto alla qualità delle prestazioni, si è evitato di impegnarsi con un vincolo eccessivamente protratto nel tempo, condizione che lascia il CDA Fasi, dal 2016, libero di valutare diverse opzioni senza rischio di penali e di mettere in concorrenza società di assicurazioni su prestazioni di qualità rispetto al panorama di settore.

Detto questo e chiusi, nelle prossime settimane, gli ultimi adempimenti formali, da parte del CDA Fasi, per mettere in sicurezza le prestazioni sanitarie dei lavoratori Rai, riteniamo non più rinviabile il passaggio democratico e, quindi, il rinnovamento degli organismi: CDA e assemblea in vigenza da un ventennio. Riteniamo, oltretutto, che avendo garantito almeno due anni di stabilità della polizza, le parti istitutive (Sic Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Snater) avranno modo di focalizzare l'attenzione sulla revisione di uno statuto che ha segnato il suo tempo, evitando operazioni di avvicendamenti decisi dall'alto e poco comprensibili dai lavoratori.

Disponibili a votare domani.